

Il cuore gonfio di carità evangelica

Padre Edmeo Manicardi, zelante e sorridente

di: p. Augusto Luca , sx

Padre Edmeo Manicardi era nato a Prato di Correggio, Reggio Emilia, il 18 agosto 1940, ma la famiglia si trasferì a San Faustino di Rubiera, dove Edmeo crebbe e maturò la sua vocazione. Ordinato sacerdote a Reggio Emilia nel 1964, entrò tra i saveriani nel 1967 e due anni dopo partì per l'Africa, nel Congo - Zaire.

La storia di una campana

Quando p. Edmeo arrivò in missione nel 1969, il governo di Mobutu si era messo a combattere la chiesa e la religione cristiana. Le scuole delle missioni erano state nazionalizzate, i movimenti giovanili cattolici soppressi, le croci e le statue erano proibiti e l'obbligo di iscriversi al partito coinvolgeva perfino i seminaristi. La religione cristiana era definita un'alienazione mentale. In questo clima si trovò a lavorare p. Edmeo.

I suoi paesani gli vollero regalare una bella campana per la chiesa che aveva costruito in un villaggio nella Piana del Ruzizi, in diocesi di Uvira. La campana fu spedita regolarmente, ma sparì non si sa dove: "Si volatilizzò", scrisse il giornale della chiesa di Reggio "La libertà". Sul campanile la cella campanaria rimase vuota e lasciava vedere il cielo da tutte le parti. Cos'era successo? Forse la persecuzione di Mobutu contro la chiesa se la prendeva anche con le campane? Poi la campana ricomparve, il clima persecutorio si attenuò e i missionari poterono ancora lavorare in pace.

Missione che passione!

Proprio quando le nuove speranze rifiorivano, p. Edmeo fu richiamato in Italia a fare il rettore nella casa apostolica di Salerno. Obbedienza difficile per un missionario della tempra di p. Manicardi. Rimase in Campania solo tre anni; poi i superiori lo dovettero accontentare e p. Edmeo ripartì per il Congo nel 1981. Vi rimase fino al 1997, esercitando il suo zelo in varie cristianità.

Il ritorno in Italia pare fosse legato a segni di debolezza di cuore. Ma chi poteva frenare il suo zelo? Egli amava la congregazione saveriana che era divenuta per lui la propria famiglia, ma il richiamo della missione era troppo forte. Tornò in Congo nel 2006, ma dovette rinunciarvi due anni dopo, per un'operazione al cuore.

Quando si sentì abbastanza in forze, chiese di tornare in missione. Gli fu concesso con tutte le raccomandazioni del caso. Era il 2009. Purtroppo l'anno seguente fu costretto a tornare in Italia. I mesi che seguirono videro la sua forte fibra piegarsi. Le forze venivano meno, ma non mancò mai il sorriso sulle sue labbra. Così lo ricordano i confratelli saveriani della casa madre e Bernard Rubibi, giovane studente congolese di teologia.

Bernard: "la sinfonia di vita"

Ho incontrato p. Edmeo per la prima volta nel 2008, tornato dal Congo a seguito di un infarto. Nonostante fosse molto provato nel corpo, egli offriva a noi che andavamo a visitarlo, la sua cordialità condita da un sano umorismo. Dal suo sguardo sereno e dalle poche parole che p. Edmeo riusciva a dire, emergeva una grande fiducia in Dio, che è sempre stato al centro della sua vita, non risparmiando niente di quello che poteva offrirgli.

Dopo qualche mese di cure, si era parlato di guarigione ed era ripartito, quasi a rivolgere un ultimo saluto alla terra che dal 1969 era diventata la sua casa. Qualche tempo dopo, abbiamo visto p. Edmeo rientrare in Italia. In quest'ultimo periodo, spesso ci diceva di essere pronto all'ultimo atto di fiducia in Dio, se questa era la sua volontà. Per il bene che gli volevamo, non sapevamo cosa aggiungere a queste sue parole. Ma non abbiamo smesso di pregare e sperare.

Sorella morte è venuta a spezzare il filo di un'amicizia appena iniziata tra noi: è morto il mattino del 22 ottobre. Mi rimane il ricordo di un confratello che ha vissuto con il cuore gonfio di carità evangelica. Nei suoi confronti ho un debito di riconoscenza. Andando a trovarlo, egli mi esortava a rispondere generosamente alla chiamata del Signore e mi faceva ascoltare un brano di Mozart, espressione di quella sinfonia di vita che l'ha sempre caratterizzato. Ora è nella pace del Signore, che egli ha annunciato più con la vita che con le parole. Interceda per noi!